

"Così l'alternativa non è all'orizzonte"

Intervista a Bruno Tabacci di Susanna Turco

La sconfitta di Mantova non è un evento epocale, per certo è un campanello d'allarme per il Pd, il segnale di una crisi forse irreversibile del suo gruppo dirigente e della logica che stava alla base della fusione tra due anime diverse». Bruno Tabacci, mantovano d'origine, ex Udc ora nell'Api, la vede nera. A preoccuparlo la stravittoria della Lega al Nord, unita alla «difficoltà delle opposizioni a far passare un messaggio diverso, a parlare alla gente». Insomma: «Un'alternativa a Berlusconi non è alla portata, a breve».

L'effetto Mantova si fa sentire?

«L'andamento complessivo è netto, mi pare. Nello specifico, il Pd se l'è cercata, perché l'allarme sulla Brioni era suonato da mesi, con scontri tra sindaco e maggioranza e dissidenze tra i popolari e negli ex Ds, Ma il partito ha voluto fare da sé, considerando Mantova come un suo feudo. In più, hanno incrociato il ciclo negativo generale».

Vale a dire?

«La saldatura della Lega con porzioni crescenti della borghesia e di alcuni ceti popolari, i quali immaginano che qualcuno stia pensando a loro».

E invece?

«In realtà, la borghesia galleggia sulla crisi, e operai e artigiani non saranno tirati fuori dalle difficoltà grazie alla Lega: perché il Paese non è spaccato tra nord e sud» come piace dire a Bossi e Calderoli, bensì tra l'Italia che prospera in nero e quella che fatica ad arrivare a fine mese. Una realtà rispetto alla quale il federalismo fiscale è una furbata».

In questo quadro, la sconfitta di Mantova non le sembra epocale?

«Epocale mi sembra la ventata per la quale ci si affida alla furbizia».

Il neosindaco Sodano dice di aver espugnato il feudo rosso grazie al «porta a porta».

«Cerca, come altri, di accreditarsi come seguace del porta a porta: una tendenza che in realtà non vedo tra i nuovi politici persone. Piuttosto, i messaggi che passano attraverso le tv tendono a segmentare il consenso, dando ad ognuno la risposta che spera di avere. Un porta a porta virtuale».

Sodano dice anche che lui, da solo, ha sconfitto tutti i big del Pd.

«Lo dice solo perché prima del ballottaggio, i big sono venuti a sostenere la sindaco. Ma il ballottaggio l'ha fatto la Brioni, non Bersani».

Come lo vede il Pd?

«Stimo Bersani. Non condivido l'idea di Prodi» ma il dibattito non si può ridurre alla risposta di Fioroni. In realtà, si confermano i limiti della fusione a freddo tra culture che potevano allearsi, più che convivere».

E l'Udc? Quando si è alleata alla sinistra è scomparsa.

«È la prova che se l'Udc sta a sinistra senza una strategia perde».

O la prova che l'Udc pesca naturalmente a destra, più che a sinistra?

«L'operazione delle regionali ha fatto salire i voti, ma ha sbarellato la visione d'insieme».

Vale a dire?

«Come fai a costruire un'alternativa a Berlusconi se radichi nel centrodestra una parte dei tuoi?».

Dicono, infatti, che Casini sia pronto a cedere ai cavalieri.

«Non lo do per scontato ma mi taccio. O dovrei aggiungere: «l'avevo detto»? La preoccupazione «La Lega inganna e vince: i poveri del nord sono uguali a quelli del sud»